



Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo

Via Pietro Castellino, 111 - 80131 Napoli, Tel. +39 0816234086, Fax. +39 0815799467, mail: istituto@issm.cnr.it

LUCIANA DE PASCALE

*I flussi migratori nel Mediterraneo e in Europa:
analisi metodologica delle Fonti Statistiche Ufficiali Internazionali*

Quaderno ISSM

n. 152

Napoli, 2010

Lavoro svolto nell'ambito del programma di ricerca dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo "*Migrazioni mediterranee. Storia ed Economia*", responsabile scientifico Immacolata Caruso, afferente al progetto "*Migrazioni*" del Dipartimento di Identità Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Elaborazione e impaginazione a cura di:
Aniello Barone e Paolo Pironi

Copyright © 2010 by CNR-ISSM
Tutti i diritti riservati. Parti del lavoro potranno essere riprodotte
previa autorizzazione citando gli autori e il CNR-ISSM
Edizione fuori commercio

Sommario

1. Introduzione	Pag.	5
2. La popolazione di origine straniera: le problematiche definitorie	»	7
3. Le Fonti Statistiche Ufficiali Internazionali	»	11
3.1 L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)	»	11
3.1.1 La metodologia: definizione di rifugiato e metodo di rilevazione del dato	»	13
3.2 Organizzazione delle Nazioni Unite: Divisione Popolazione	»	16
3.2.1 La metodologia: definizione di immigrato e rifugiato e metodo di rilevazione del dato	»	17
3.3 World Bank	»	19
3.3.1 La metodologia: definizione di immigrato e di rifugiato e metodo di rilevazione del dato	»	21
3.4 Eurostat	»	22
3.4.1 La metodologia: definizione di immigrato e di richiedente asilo e metodo di rilevazione del dato	»	24
3.5 Consorzio Euromediterraneo per la ricerca applicata sulle Migrazioni Internazionali (CARIM)	»	25
3.5.1 La metodologia: problemi di comparabilità e di armonizzazione dei dati	»	28
3.6 Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)	»	29
3.6.1 La metodologia: definizione di immigrato e di rifugiato e metodo di rilevazione del dato	»	31
Conclusioni	»	32
Bibliografia	»	39

1. Introduzione

Le statistiche sulle migrazioni internazionali e sulle popolazioni di origine straniera rappresentano una delle sfide cruciali per tutti gli istituti statistici. Poter fornire un'adeguata contabilità dei flussi migratori e, ancor di più, poter identificare e descrivere quella parte della propria popolazione avente un'origine straniera rappresenta un'impresa densa di difficoltà definitive ed operative¹.

È indubbio che in questi ultimi anni la sensibilità nei confronti dell'esigenza di quantificare il numero di stranieri e di certificare numericamente caratteristiche strutturali della popolazione immigrata, è aumentata. Una necessità alla quale non si è riusciti ancora a rispondere in modo organico e puntuale: attori politici, esperti della materia e studiosi continuano a scontrarsi con una serie di difficoltà nel trattamento dei dati. È il fenomeno migratorio stesso che non permette una precisa quantificazione numerica: esistono, infatti, diversi livelli di legalità e di visibilità. Caratteristiche, queste, che possono variare secondo i contesti storici di riferimento: è la legge che attraverso le modifiche sposta i piani della legalità e sarà il contesto e il clima sociale a determinare quanto e come il migrante viva in uno stato di invisibilità².

La necessità di conoscere l'ordine di grandezza del fenomeno è resa ancora più stringente da quelle disposizioni legislative che prevedono la determinazione di quote annuali di ingresso, flussi che vengono stabiliti proprio sulla base della consistenza numerica degli stranieri e sulla loro dispersione territoriale. È, quindi, chiaro che persino il livello legislativo e conseguentemente il piano politico reclamano la possibilità di riuscire ad avere delle stime il più possibile aderenti alla realtà³.

Attualmente sono disponibili on-line diverse banche dati sui flussi migratori, non sempre aggiornate in tempo reale, che difficilmente dialogano tra loro e che ancora più a fatica ne tracciano un quadro statisticamente organico o esaustivo.

Per rilevare il fenomeno migratorio contemporaneo, infatti, è importante comprendere il

¹ Bisogno E., *Quali dati ufficiali sull'immigrazione straniera in Italia: molte sfide, alcune priorità*, Unece Statistical Division, 2008, p. 1.

² Scannavini K., *Il fenomeno migratorio: fonti, dati e analisi quantitative*, Ministero del Lavoro - Pari Rei e Italia Lavoro, 2005, p. 4.

³ *Ibidem*.

complesso intreccio esistente tra una moltitudine di fattori, quali le condizioni sociali, politiche, economiche di un Paese; i fattori culturali e religiosi; il contesto ambientale in cui si vive, molto spesso ostile (desertificazione, disastri naturali, calamità, etc.) in riferimento soprattutto ai Paesi in via di sviluppo; la situazione del mercato del lavoro; le politiche di accoglienza dei Paesi che, spesso, tendono a configurarsi contemporaneamente come Paesi di emigrazione e di immigrazione o come Paesi di transito; e per ultimo, ma non per importanza, i progetti di vita ed i bisogni degli emigrati.

Il fenomeno delle migrazioni, dunque, racchiude in sé un insieme di tasselli rilevati solo parzialmente dalle Fonti Statistiche Ufficiali sui flussi migratori internazionali, una lacuna che si riscontra soprattutto in riferimento ai Paesi del Mediterraneo, per i quali risulta ancora più difficile, rispetto ai Paesi europei, il reperimento di un quadro informativo-statistico esaustivo ed armonizzato.

In quest'ottica, l'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo, Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISSM-CNR) ha progettato il Database "**Migra-EuroMed**", in via di costruzione, che rileva i flussi migratori nei 25 Paesi del Mediterraneo, divisi per aree regionali (Arco Latino, Conca Adriatica, Fronte Maghrebino, Flesso Libico-Egiziano, Facciata Mediorientale e Ponte Anatolico-Balcanico⁴) e nei Paesi europei, a partire dagli anni '80 fino al 2008; con la finalità di offrire uno strumento euristico innovativo di analisi sulla relazione tra lo sviluppo socio-economico ed i flussi migratori nel Mediterraneo ed in Europa.

Il presente lavoro raccoglie i primi risultati dell'indagine realizzata per la costruzione dello specifico database sui flussi migratori. La prima parte si propone di analizzare i differenti criteri di identificazione della popolazione straniera. La seconda parte è dedicata allo studio delle più rilevanti Fonti Statistiche Ufficiali Internazionali sulle migrazioni e delle rispettive Banche-Dati: United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), United Nations – Population Division (Nazioni Unite – Divisione Popolazione), World Bank, Eurostat, Consortium for Applied Research on International Migration (CARIM), Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). Il fine ultimo è quello di porre in luce le

⁴ *Arco Latino*: Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Malta. *Conca Adriatica*: Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro, Albania, Macedonia. *Fronte Maghrebino*: Tunisia, Algeria, Marocco. *Flesso Libico-Egiziano*: Egitto, Libia. *Facciata Mediorientale*: Siria, Libano, Israele, Giordania, Palestina. *Ponte Anatolico-Balcanico*: Grecia, Turchia, Cipro.

potenzialità ed i limiti delle differenti metodologie di rilevazione dei dati. La parte conclusiva, pertanto, è dedicata all'analisi comparativa e critica delle metodologie di rilevazione e di costruzione del dato delle 6 Fonti Statistiche Ufficiali sulle migrazioni internazionali, con un duplice obiettivo: rilevare sia i tratti comuni e le divergenze emerse in merito ai metodi e alle fonti di raccolta dati, sia porre in luce le problematiche di comparabilità, esaustività, armonizzazione ed attendibilità dei dati sul fenomeno migratorio.

2. La popolazione di origine straniera: le problematiche definitorie

Il panorama delle fonti statistiche, già molto articolato a livello nazionale, si complica ulteriormente nel passaggio su scala internazionale. Alla complessità locale, tanto maggiore quanto più i Paesi sono di recente immigrazione, si somma la difficoltà della comparazione internazionale delle statistiche, derivante, in primo luogo, dai diversi criteri definitori della popolazione di origine straniera, riscontrata nei vari Paesi.

Chi è, dunque, un immigrato e come è definito? Le caratteristiche e la definizione della popolazione straniera dipendono da una serie di fattori: la storia dei flussi migratori, l'andamento demografico, la natura e la storia dei sistemi legislativi sull'immigrazione, sulla cittadinanza e sulla naturalizzazione. La legislazione in materia di cittadinanza e gli incentivi sulla naturalizzazione, infatti, svolgono entrambi un ruolo nel determinare la misura in cui i soggetti nati in un determinato Paese possono o non possono essere considerati cittadini stranieri.

È importante sottolineare che la presenza della popolazione straniera in uno specifico territorio è soggetta a sostanziali differenziazioni, dovute essenzialmente allo *status* giuridico accordato allo straniero da ogni Stato. I criteri, infatti, nel definire uno straniero come lavoratore, studente, rifugiato, ricongiunto, o più generalmente come cittadino regolare, irregolare o clandestino sono definiti in modo disomogeneo. Proprio la componente irregolare e quella clandestina, ad esempio, non sono facilmente confrontabili a livello internazionale⁵.

Storicamente non esiste una definizione unanimemente accettata del concetto di migrante e quindi di evento migratorio, in quanto differenti sono stati i criteri adottati per isolare,

⁵ Cfr. Scannavini K., *Il fenomeno migratorio: fonti, dati e analisi quantitative*, op. cit., p. 9.

all'interno degli spostamenti territoriali, le migrazioni propriamente dette.

Secondo le raccomandazioni delle Nazioni Unite sulle statistiche delle migrazioni internazionali (UN, 1998), si parla di tale migrazione quando una persona cambia il proprio Paese di residenza abituale per un periodo di almeno 12 mesi. Coerentemente con tale definizione, le raccomandazioni internazionali sul censimento (Unece, 2006; UN, 2008) puntualizzano che il luogo di residenza abituale è il luogo dove una persona risiede per 12 mesi o più⁶.

Le *migrazioni internazionali*, che rappresentano il fenomeno all'esame, dunque, sono costituite da quella parte di spostamenti migratori che dà luogo all'attraversamento di un confine nazionale; in altri termini, rientrano nella definizione di migrazioni internazionali i soli movimenti in cui l'area di origine e quella di destinazione appartengono a differenti territori nazionali; mentre ne risultano esclusi quegli spostamenti tra unità amministrative diverse all'interno di uno stesso Paese. Si compie, pertanto, una distinzione netta tra le migrazioni e le altre forme di mobilità relative a soggiorni di più breve durata.

I già difficili problemi di misura delle migrazioni interne risultano amplificati nel caso delle migrazioni internazionali, in quanto maggiore risulta la componente occulta del fenomeno (si pensi soprattutto alle migrazioni clandestine o a quelle "camuffate") e differenti appaiono i sistemi e i criteri di rilevazione adottati nel Paese di origine e in quello di destinazione. Inoltre, i sistemi nazionali di rilevazione adottano spesso definizioni diverse del fenomeno, che variano da Paese a Paese, ma anche nella stessa nazione nel corso del tempo⁷.

Vale la pena di rimarcare come il diritto allo spostamento è riconosciuto dalla Carta dei Diritti Umani, secondo la quale ogni essere umano è libero di entrare ed uscire dal proprio Paese di cittadinanza. Questo tipo di libertà si scontra, però, con la mancanza di libertà di entrare in un qualsiasi altro Paese diverso dal proprio. La libertà individuale trova, cioè, una limitazione dovuta alla sovranità esercitata da un qualsiasi Stato sull'accessibilità nel proprio territorio⁸.

Per definire le migrazioni internazionali vengono generalmente utilizzati due criteri, sia separatamente sia combinati, a seconda dei Paesi e degli obiettivi che ci si propone nella raccolta dati.

⁶ Bisogno E., *Quali dati ufficiali sull'immigrazione straniera in Italia: molte sfide, alcune priorità*, op.cit., p. 2.

⁷ Strozza S., Ballacci F., Natale M., Todisco E. (a cura di), *La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri*, Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, Roma, 2002, p. 10.

⁸ *Ivi*, p. 186.

Il primo è quello dei “paesi di residenza” e/o “paesi di cittadinanza”, secondo il quale gli immigrati sono assimilati ai residenti stranieri. Il secondo è quello dei “paesi di nascita”, in base al quale gli immigrati sono definiti come residenti nati all'estero⁹.

In alcuni Paesi le statistiche migratorie considerano un'ulteriore categoria di persone: nazionali nati nei Paesi di uno o di entrambi i genitori immigrati, o coloro che sono giunti nel Paese di accoglienza in età scolare o pre-scolare, denominati migranti di “seconda generazione”.

Il numero di migranti, dunque, varia in funzione sia della definizione stessa di migrante, per la quale non esiste uno standard, sia della metodologia utilizzata per il conteggio. Inoltre, la stessa definizione può dar luogo a cifre diverse a seconda che i migranti siano conteggiati nei Paesi di origine o nei Paesi di destinazione. Mentre il Paese di nascita risulta evidentemente unico, è possibile possedere – effettivamente o potenzialmente – una doppia nazionalità e questo può indebolire l'attendibilità delle statistiche migratorie¹⁰.

Il criterio del “paese di nascita”, pur risultando di non difficile adozione, non considera i figli degli immigrati nati nel Paese di accoglimento o seconda generazione, mentre comprende i cittadini del Paese di accoglimento *nati all'estero*; una mancanza di notevole entità, soprattutto in riferimento ai Paesi di più antica tradizione migratoria.

Il criterio del “paese di cittadinanza” consente di individuare la *popolazione straniera*. Essa è costituita da persone non aventi la cittadinanza del Paese di accoglimento, indipendentemente dal luogo di nascita; tale popolazione è costituita pertanto dagli stranieri nati all'estero e da quelli nati sul territorio nazionale. Il criterio della cittadinanza permette di cogliere quasi per intero la cosiddetta prima generazione di immigrati (stranieri che hanno sperimentato l'evento migratorio) e una parte variabile da paese a paese della seconda e delle successive generazioni (figli e nipoti degli immigrati nati nel Paese di accoglienza).

La quota dei discendenti degli immigrati (seconda e terza generazione), che è possibile individuare attraverso tale criterio, dipende prevalentemente dalla legislazione nazionale in materia di naturalizzazione e di cittadinanza: minore dovrebbe risultare nel caso di adozione dello *ius soli*, che consente ai figli di cittadini stranieri, nati nel Paese di accoglimento, l'acquisizione automatica della cittadinanza di tale Paese; maggiore nel caso di prevalenza

⁹ Cfr. Caruso I., Sciaudone A., *Rapporto sulle Economie del Mediterraneo*, a cura di P. Malanima, edizione 2006, il Mulino, Bologna, p. 42.

¹⁰ *Ibidem*.

dello *ius sanguinis*, che tiene conto del legame di filiazione e di discendenza nell'attribuire la nazionalità¹¹.

Bisogna tener conto, dunque, che la popolazione di riferimento, rilevata tramite il criterio del “paese di cittadinanza” è relativamente instabile, in quanto determinata sulla base di uno status giuridico che può cambiare nel corso della vita di un individuo; inoltre è di incerta attribuzione, come accennato, in caso di doppia cittadinanza. I confronti internazionali risultano indeboliti, dunque, dalla specificità di ciascun Paese.

Una problematica che non si riscontra rispetto al criterio del “paese di nascita”, dato che il paese di nascita è unico e non cambia nel tempo o in base al contesto sociale e legislativo.

In definitiva, né il criterio della cittadinanza né quello del paese di nascita consentono di individuare completamente la *popolazione di origine straniera*. Gli *immigrati stranieri*, individuati all'inizio del processo migratorio, col passare del tempo rappresentano solo il segmento principale a cui va affiancato quello degli *immigrati naturalizzati* e quello della *seconda generazione di immigrati*, che diventano contingenti sempre più rilevanti.

In tal modo si determina un'articolazione della realtà tale da rendere inadeguata l'adozione di definizioni semplicistiche, quali quella di *immigrato* o quella di *straniero*, che non sono più coincidenti (se mai lo sono stati) e, soprattutto, colgono soltanto una parte della popolazione di riferimento¹².

Lo studioso Enrico Bisogno asserisce che per produrre dati coerenti con gli *standards* internazionali ma, soprattutto per riflettere correttamente la realtà, il focus dovrebbe essere sulla popolazione residente. Nel caso italiano, come del resto in molti altri Paesi europei, le statistiche sui flussi migratori, basate su fonti amministrative, fanno invece riferimento alla popolazione “legalmente” residente.

Può essere utile ricordare la distinzione tra la popolazione “legalmente” residente, formata da tutti coloro che hanno titolo legale a risiedere nel Paese e la popolazione residente, composta da quanti hanno il luogo di dimora abituale nel Paese, che corrisponde al concetto statistico di *popolazione de jure*. Il concetto statistico non tiene conto della condizione lega-

¹¹ Strozza S., Ballacci F., Natale M., Todisco E. (a cura di), *La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri*, op. cit., p. 11.

¹² *Ivi*, p. 12.

le, ma si limita al requisito oggettivo della residenza o dimora abituale¹³.

A livello internazionale è stato sottolineato come sia necessario riuscire a identificare la popolazione di origine straniera sulla base della combinazione di più criteri, che consentano una reale comparabilità tra i dati dei diversi Paesi e nello stesso tempo permettano di tenere sotto controllo tutto il processo sociale legato all'immigrazione; indubbiamente una sfida complessa per i sistemi statistici nazionali e le banche dati fornite dagli organismi internazionali.

3. Le Fonti Statistiche Ufficiali Internazionali

La conoscenza della complessità dei processi di produzione dei dati sul fenomeno migratorio non può prescindere dall'analisi critica delle metodologie di rilevazione e di costruzione del dato delle Fonti Statistiche ufficiali sulle migrazioni internazionali. La conoscenza dei processi di costruzione dei dati risulta necessaria ed indispensabile per valutarne la qualità e la loro adeguatezza rispetto ai propri obiettivi conoscitivi. Ciò è valido soprattutto nelle analisi secondarie, dove il ricercatore non può controllare autonomamente le varie fasi di costruzione del dato, ma può solo avvalersi dei *metadati*.

Il primo obiettivo, dunque, del nostro studio è quello di effettuare un'analisi delle principali Fonti Statistiche ufficiali sui flussi migratori nei Paesi del Mediterraneo e nei Paesi Europei, con un duplice obiettivo: fornire un quadro di sintesi dei diversi sistemi di rilevazione dei flussi e degli *stock* di stranieri adottati nelle principali indagini statistiche sulle migrazioni internazionali, e far emergere le potenzialità ed i limiti delle relative banche dati.

3.1 L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

L'*Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati* (United Nations High Commissioner for Refugees - UNHCR) fu istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1950 e di fatto, incominciò ad operare il 1° gennaio 1951. Lo statuto dell'UNHCR fu redatto in simultanea con la Convenzione del 1951 sui Rifugiati; l'Articolo 35 della Convenzione del 1951 richiede agli stati di cooperare con l'UNHCR sulle questioni inerenti la messa in vigore della Convenzione stessa e la stipulazione di eventuali leggi, regolamenti o decreti

¹³ Bisogno E., *Quali dati ufficiali sull'immigrazione straniera in Italia: molte sfide, alcune priorità*, op.cit., p. 2.

nazionali relativi ai rifugiati.

L'UNHCR ha il compito di fornire e coordinare la protezione internazionale e l'assistenza materiale ai rifugiati ed alle altre categorie di persone di propria competenza, impegnandosi nel ricercare soluzioni durevoli alla loro drammatica condizione, in 116 Paesi del mondo.

La protezione internazionale dei rifugiati costituisce il nucleo principale del mandato dell'UNHCR e comprende attività quali la registrazione dei rifugiati, la consulenza per la documentazione, la raccolta dati anagrafici e biografici dei richiedenti asilo e la localizzazione sul territorio per la fornitura di protezione.

È incaricato di fornire assistenza nelle crisi umanitarie ai rifugiati in fuga da situazioni di crisi determinate da eventi politici; a seguito del disastroso maremoto del 26 dicembre 2004, su richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite, per la prima volta l'UNHCR è intervenuto in favore delle vittime di una calamità naturale, mettendo a disposizione i propri mezzi e le proprie risorse nei Paesi colpiti dallo tsunami.

L'assistenza fornita consiste nel garantire i beni di prima necessità, i trasporti per le persone e le cose ed interventi di carattere socio-assistenziale e formativo.

I beneficiari dell'UNHCR sono:

1. I rifugiati: persone riconosciute ai sensi della Convenzione del 1951, relativa allo status di rifugiato; individui a cui sono state concesse forme complementari di protezione o di “protezione temporanea” e di assistenza. Dal 2007 la categoria “*popolazione di rifugiati*” comprende anche le persone che si trovano in una condizione simile a quella dei rifugiati, si comprendono persone che si trovano fuori del loro Paese o territorio d'origine e che sono esposte a rischi simili a quelli dei rifugiati, ma per le quali lo status di rifugiato non è stato ancora accertato.
2. I rimpatriati: coloro che, essendo rifugiati, chiedono di poter tornare nel proprio Paese d'origine.
3. I richiedenti Asilo: coloro che, lasciato il loro Paese d'origine e avendo inoltrato una richiesta d'asilo, sono in attesa di una risposta dal Paese ospitante per ottenere lo status di rifugiato.
4. Gli apolidi: coloro che non hanno la cittadinanza in nessuno Stato.
5. Gli sfollati interni (IDP, Internally Displaced Persons): coloro che sono costretti a spo-

starsi per conflitti o cause naturali all'interno della propria nazione.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha il compito di rilevare, registrare e documentare i dati anagrafici e biografici dei suoi beneficiari; tale documentazione statistica è reperibile tramite la Banca Dati UNHCR “*Statistical Online Population Database*”, che riassume i cambiamenti dei trend globali e le analisi sulle fasce di popolazione di competenza dell'UNHCR; offrendo un esaustivo quadro statistico, reperibile dagli anni '50 fino al 2008¹⁴, per i singoli Paesi di tutti i continenti, inerente le seguenti variabili:

1. Rifugiati per Paese di origine
2. Richieste di Asilo per Paese di origine
3. Rimpatri per Paese di origine
4. Sfollati interni
5. Ritorno degli sfollati interni
6. Apolidi

3.1.1 La metodologia: definizione di *rifugiato* e metodo di rilevazione del dato

La prima fondamentale problematica da affrontare riguarda la definizione del “*soggetto di ricerca*” che assume l'UNHCR.

La Convenzione del 1951 sullo Statuto dei Rifugiati e la Convenzione OUA del 1969 forniscono definizioni chiare di rifugiato: “*persona che nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato; oppure a chiunque, essendo apolide e trovandosi fuori dal suo Stato di domicilio, in seguito a tali avvenimenti, non può o, per il timore sopra indicato, non vuole ritornarvi*”¹⁵.

Più di 140 Paesi hanno aderito alla Convenzione del 1951 o/e al suo Protocollo del 1967 sullo Statuto dei Rifugiati, implementando, dunque, nella loro legislazione nazionale, la de-

¹⁴ La serie storica 1950-2008 non è reperibile per tutti i Paesi europei e del Mediterraneo. Per approfondimenti consultare la Catalogazione dei dati sui flussi migratori, redatta dell'Istituto ISSM-CNR, reperibile nella sezione Database *Migra-Euromed* (consultabile sul sito: www.issm.cnr.it).

¹⁵ Convenzione di Ginevra, 28 luglio del 1951, relativa allo Status dei Rifugiati, approvata dall'ONU.

finizione di rifugiato contenuta nella Convenzione; ciò ha comportato una diffusa armonizzazione a livello internazionale. Un'armonizzazione che rimane pur sempre relativa, dato che anche se molti Paesi hanno applicato la definizione internazionale di rifugiato nelle loro legislazioni e nelle procedure nazionali, ciò non ha comportato un'armonizzazione definitiva dello status di rifugiato in tutte le statistiche internazionali. I cittadini che fuggono da un conflitto nel loro Paese di origine, infatti, possono essere ufficialmente riconosciuti come rifugiati da parte di alcuni Paesi, ma non da altri.

Dato che possono presentarsi divergenti definizioni dello stesso *soggetto di ricerca* tra l'UNHCR, le ONG locali (che spesso supportano il mandato dell'UNHCR) e il Paese ospitante, le statistiche della Banca Dati “*Statistical Online Population Database*” riflettono le metodologie di rilevazione del dato e le definizioni del *soggetto di ricerca* proprie del Paese di accoglienza.

Il mandato dell'UNHCR copre tutti i rifugiati, ad eccezione di 4,7 milioni di rifugiati palestinesi che al 2009 risiedono in zone di operazione delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), e che, dunque, non sono inclusi nelle statistiche dell'UNHCR. Tuttavia, i rifugiati palestinesi che vivono al di fuori delle zone di operazione dell'UNRWA sono di responsabilità dell'UNHCR e sono quindi inclusi nelle statistiche ufficiali dell'Agenzia per i Rifugiati delle Nazioni Unite¹⁶.

La metodologia di rilevazione dei dati a livello nazionale rappresenta un tassello cruciale per la comprensione dei quadri statistici seriali diffusi dalle Fonti Statistiche internazionali sul fenomeno migratorio.

Nella maggior parte dei Paesi, vengono utilizzate diverse fonti per stabilire le dimensioni e le caratteristiche della popolazione di riferimento. Sono tre i principali fornitori di dati relativi alla popolazione di competenza dell'UNHCR: agenzie governative, uffici sul campo dell'UNHCR e ONG locali.

I dati vengono rilevati utilizzando principalmente i *registri individuali*, le *indagini ad hoc* e/o i *censimenti della popolazione*.

¹⁶ United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Statistical Online Population Database: General Notes*, in UNHCR Statistics, 2009, p. 2.

I registri per gli stranieri, ove disponibili, rappresentano la fonte primaria di rilevazione dello status di rifugiato, ma nella maggior parte dei Paesi, la registrazione dei rifugiati non è centralizzata, ma gestita a livello locale. Mentre le caratteristiche socio-demografiche dei rifugiati, molto spesso non sono rilevabili dal registro degli stranieri, ma da indagini specifiche locali.

Nella maggior parte dei Paesi industrializzati, il governo ospite è in genere l'unico fornitore di dati. In molti Paesi in via di sviluppo, l'UNHCR assiste il Paese ospitante nella registrazione dei rifugiati ai fini della protezione internazionale. Questo contributo può variare dal fornire consulenza tecnica e assistenza limitata, nei Paesi con infrastrutture statistiche più sviluppate, fino a gestire l'intero iter di registrazione nei Paesi con mezzi più limitati.

Le statistiche sui rifugiati dell'UNHCR, come esplicitato, derivano soprattutto dai documenti di registrazione individuale, gestiti dal governo ospite e supportati dall'UNHCR. Tale metodologia di raccolta dati comporta un problema di comparabilità a livello internazionale, dato che le norme amministrative che disciplinano la concessione dello status di rifugiato possono differire notevolmente tra un Paese e l'altro, condizionando l'iter di registrazione individuale, che muta a seconda della protezione e dell'ambiente operativo.

In secondo luogo, ciò che rende problematica la comparabilità a livello internazionale dei dati sui rifugiati ed i richiedenti asilo deriva dall'esistenza di diverse forme di protezione, infatti alcuni Paesi europei e del Mediterraneo non solo concedono lo status di rifugiato in base alla Convenzione del 1951, ma offrono anche forme sussidiarie di protezione che sono più difficili da confrontare a livello internazionale.

Un'ulteriore problematica che influisce sull'eshaustività e la comparabilità internazionale dei dati dipende dalla gestione degli archivi amministrativi, che tendono a sovrastimare il numero effettivo dei rifugiati, dato che risulta più semplice la registrazione di un rifugiato che la sua cancellazione dalle liste; ciò è particolarmente vero quando la registrazione è legata alla prestazione di servizi o di benefici.

Per garantire l'aggiornamento del registro dei rifugiati, devono essere monitorati tutti i cambiamenti della dimensione della popolazione, comprese le nascite, i decessi, i nuovi arrivi, le soluzioni durature ed i cambiamenti di status giuridico. Nelle situazioni di rifugio di

massa e quando le popolazioni sono molto mobili, l'aggiornamento dei registri sui rifugiati risulta molto complesso.

I registri individuali, infine, presentano un ultimo limite: non solo possono sovrastimare il fenomeno migratorio, come già esplicitato, ma potrebbero anche sottostimarli, dato che i registri hanno la tendenza a coprire solo una parte della popolazione, poiché non tutti coloro che hanno diritto sono in grado o disposti a registrarsi; e dato che risulta difficile il monitoraggio di molti campi profughi, sorti spesso in violazione della legge, e che dunque solo alcuni Paesi includono nelle statistiche ¹⁷.

Le *indagini locali ad hoc* ed i *censimenti* rappresentano delle eccellenti fonti ai fini della comprensione più generale del fenomeno, ma non permettono una rilevazione a livello individuale. Anche se un censimento comprende ogni individuo, fornisce solo una "istantanea" della situazione che diventa rapidamente obsoleta. Le indagini ad hoc locali sono delle fonti di fondamentale importanza per la comprensione delle dinamiche territoriali, ma spesso svolte secondo regole meno rigorose, e dunque non sempre possono fornire un quadro rappresentativo del fenomeno.

In conclusione, i vari metodi per la raccolta dei dati dovrebbero essere combinati e triangolati per cogliere la complessità del fenomeno migratorio.

3.2 Organizzazione delle Nazioni Unite: Divisione Popolazione

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è la più importante ed estesa organizzazione intergovernativa, sono infatti suoi membri 192 Stati del mondo su un totale di 201.

Le Nazioni Unite hanno come fine il conseguimento della cooperazione internazionale in materia di sviluppo economico, progresso socio-culturale, diritti umani, sicurezza internazionale, disarmo, disciplina degli armamenti e pace mondiale.

Nell'ambito dell'ONU, l'attività statistica è affidata ad una apposita Divisione (UNSD) che diffonde dati provenienti dagli istituti di statistica di tutto il mondo e svolge attività di standardizzazione delle definizioni, delle classificazioni e delle metodologie di rilevazione e di costruzione dei dati.

¹⁷ *Ivi*, p. 3.

È la *Divisione Popolazione* delle Nazioni Unite che si propone di diffondere alla comunità internazionale informazioni, il più possibile aggiornate, sullo sviluppo della popolazione. In particolare, statistiche relative ai processi migratori sono disponibili alle seguenti sezioni tematiche, del sito delle Nazioni Unite: *Demographic and Social Statistics*, *International Migration* e *International Migration and Development*.

Il *World Migrant Stock* rappresenta il database più completo, sul fenomeno migratorio, della *Divisione Popolazione* delle Nazioni Unite, ed offre un quadro statistico, in termini assoluti ed in percentuale, dal 1990 al 2010 (ogni 5 anni), per tutti i Paesi del mondo e per ampie aree territoriali (Africa, Asia, Europa, America Latina e Carabi).

Il Database *World Migrant Stock* rileva le seguenti variabili:

1. Totale immigrati
2. Incidenza degli immigrati sul totale della popolazione
3. Tasso annuale di variazione dello stock di immigrati
4. Totale uomini immigrati
5. Totale donne immigrate
6. Incidenza delle donne immigrate sul totale della popolazione
7. Totale rifugiati
8. Incidenza dei rifugiati sul totale degli immigrati

3.2.2 La metodologia: definizione di *immigrato* e *rifugiato* e metodo di rilevazione del dato

L'Organizzazione delle Nazioni Unite nel definire la popolazione di origine straniera si avvale del criterio del "paese di nascita", in base al quale gli immigrati sono definiti come *coloro che sono nati in un Paese diverso da quello in cui vivono*¹⁸. Per stimare lo stock internazionale di immigrati, dunque, questi ultimi sono stati equiparati ai nati all'estero, nella maggior parte dei Paesi; dato che non è sempre possibile rilevare l'informazione sul luogo di nascita in tutti i Paesi del mondo, le informazioni disponibili sul paese di cittadinanza so-

¹⁸ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2009). *Trends in International Migrant Stock: The 2008 Revision. Glossary*, p. 1 (United Nations - World Migrant Stock database, consultabile sul sito: www.un.org/esa/population/migration/index.html).

no state utilizzate come base per l'identificazione degli immigrati, equiparandoli così ai cittadini stranieri.

Tra i 230 Paesi o aree che costituivano il mondo nel 2008, 221, pari al 91% del totale, ha almeno una fonte dati sullo stock internazionale di immigrati. Per 179 Paesi (78%), i dati utilizzati dalle Nazioni Unite, per la stima degli immigrati, rispecchiano il numero di persone di origine straniera (i nati all'estero). Per altri 42 Paesi (18%), il numero di immigrati è rilevato dai dati riguardanti i cittadini stranieri (coloro che non hanno la cittadinanza). In 9 Paesi non esistono informazioni al riguardo, tra cui la Cina, la Repubblica Popolare Democratica di Corea, l'Eritrea e la Somalia, così come alcuni piccoli Stati insulari, dato che non costituiscono le principali destinazioni dei flussi migratori¹⁹.

I dati per la stima dello stock di immigrati sono stati rilevati principalmente dai *censimenti della popolazione*, effettuati nel corso delle attivazioni decennali. Solo una parte dei dati sono stati rilevati da *registri anagrafici* e dalle *indagini a livello nazionale*.

Le informazioni sul sesso sono disponibili per 211 Paesi o aree, che costituiscono il 95% dei Paesi o delle aree con almeno una fonte di informazione sul numero dei migranti. Tra questi, i dati per sesso e paese di nascita sono disponibili per 169 Paesi o aree, mentre i dati classificati per sesso e per paese di cittadinanza sono disponibili per 42 Paesi o aree. Nei 19 Paesi con nessuna informazione per sesso, la percentuale di donne immigrate è stata assunta come pari alla media regionale in ciascun paese. In 5 Stati successori dell'ex Unione Sovietica l'incidenza delle donne immigrate sul totale della popolazione, data la mancanza di dati classificati per sesso, è stata ipotizzata pari alla percentuale della media calcolata a partire dai 10 Stati dell'ex Unione Sovietica, dove sono reperibili i dati classificati per sesso. Per 3 Paesi dell'Asia occidentale, che ospitano un numero significativo di rifugiati palestinesi, l'incidenza delle donne immigrate sul totale della popolazione, è stata assunta pari a quelle derivante da dati UNRWA²⁰.

Il database *World Migrant Stock* delle Nazioni Unite fa propria la definizione di rifugiato riconosciute ai sensi della Convenzione del 1951, precedentemente citata.

¹⁹ United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2009). *Trends in International Migrant Stock: The 2008 Revision Data sources and methodology for estimating the international migrant stock*, p. 3 (United Nations database, consultabile sul sito: www.un.org/esa/population/migration/index.html).

²⁰ *Ibidem*.

I dati sui rifugiati sono rilevati principalmente dai *censimenti della popolazione*, che risultano non sempre esaustivi ed attendibili. Nei Paesi in cui i rifugiati sono stati insediati tra la popolazione residente, per permetterne una loro integrazione, essi sono normalmente coperti dal censimento della popolazione, come qualsiasi altro immigrato regolare. Tuttavia, in molti Paesi, i profughi sono tenuti a risiedere in campi isolati non facilmente raggiungibili dalle rilevazioni censuarie. Nella maggior parte dei Paesi in cui i rifugiati vivono in condizioni di segregazione, è improbabile che i censimenti della popolazione rilevino la loro presenza. Inoltre, quando i flussi di rifugiati si sviluppano esponenzialmente in situazioni di conflitto, è raro che il censimento della popolazione possa riflettere un tale sviluppo demografico²¹.

Di conseguenza, per molti Paesi che ospitano grandi popolazioni di rifugiati, le statistiche riportate dall'UNHCR rappresentano l'unica fonte di informazioni sulle persone che sono riconosciute come rifugiati o che si trovano in situazioni simili. Le Nazioni Unite, al fine di garantire una stima attendibile del numero di rifugiati, dunque, si avvale delle cifre sui rifugiati rilevate dall'UNHCR e dall'UNWRA, che sono state implementate nelle statistiche della maggior parte dei Paesi in via di sviluppo.

3.3 World Bank

La World Bank o Banca Mondiale, istituita nel 1945, svolge attività di assistenza finanziaria e tecnica ai Paesi in via di sviluppo in tutto il mondo. È costituita da due diversi istituti di cui fanno parte 186 Paesi membri: la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) e l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA), istituite per combattere la povertà e per finanziare gli stati membri in difficoltà.

In base all'atto istitutivo, la Banca Mondiale favorisce la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dei Paesi membri facilitando l'investimento di capitale a scopi produttivi; promuove l'investimento privato estero, fornendo garanzie o partecipando a prestiti; integra l'investimento privato, erogando, a condizioni più favorevoli di quelle di mercato, risorse finanziarie da destinare a scopi produttivi.

²¹ *Ibidem.*

Il funzionamento operativo della Banca è assicurato dai versamenti delle quote a carico dei Paesi membri. Attualmente le attività della Banca Mondiale sono focalizzate sul finanziamento dei Paesi in via di sviluppo in campi quali l'educazione, l'agricoltura e l'industria; la BIRS chiede in cambio, ai Paesi beneficiari, l'attuazione di misure politiche tese, oltre che alla limitazione della corruzione ed al consolidamento della democrazia, alla crescita economica in termini di Prodotto Interno Lordo (PIL), all'apertura di canali commerciali stabili con l'estero e alla tutela ambientale e sociale.

Alla base di questa attività principale si pone una rilevante azione di produzione di statistiche e di indicatori, diffusi in pubblicazioni e database accessibili on-line.

Il database della Banca Mondiale, *World Development Indicators (WDI)*, fornisce l'accesso diretto a più di 800 indicatori in serie temporali, per 209 Paesi, dal 1960 al 2008.

In riferimento al fenomeno migratorio la banca dati offre i quadri statistici seriali delle seguenti variabili:

1. Stock internazionale di immigrati (totale)
2. Stock internazionale di immigrati (% della popolazione)
3. Migrazione netta
4. Tasso di emigrazione in base al livello di istruzione
5. Totale rifugiati
6. Rimesse dei lavoratori, ricevute (BoP, in dollari correnti)
7. Rimesse dei lavoratori e reddito da lavoro dipendente (in dollari correnti)
8. Rimesse dei lavoratori e reddito da lavoro dipendente (% PIL)
9. Rimesse su IDE (in dollari correnti)

Le serie temporali dagli anni '60 non sono sempre disponibili; i quadri statistici delle variabili stock di immigrati, migrazione netta e tasso di emigrazione sono rilevabili dal 1980 al 2005, ogni 5 anni; i dati sui rifugiati sono disponibili dagli anni '90; mentre i dati sulle rimesse, solo per alcuni Paesi, dagli anni '70²².

²² La serie storica 1960-2008 non è reperibile per tutti i Paesi europei e del Mediterraneo. Per approfondimenti consultare la Catalogazione dei dati sui flussi migratori, redatta dell'Istituto ISSM-CNR, reperibile nella sezione Database *Migra-Euromed*, consultabile sul sito: www.issm.cnr.it.

3.3.1 La metodologia: definizione di *immigrato* e di *rifugiato* e metodo di rilevazione del dato

La Banca Mondiale, in linea con la maggior parte delle Fonti Ufficiali Internazionali sui processi migratori, definisce la popolazione straniera come “*il numero di persone nate in un Paese diverso da quello in cui vivono, compresi i rifugiati*”²³; dunque per definire lo stock internazionale di immigrati assume il criterio del “paese di nascita”.

I dati utilizzati per la stima degli immigrati, sono ottenuti principalmente dai *censimenti della popolazione*. Le stime sono derivate, come detto, dai dati sulla popolazione dei “nati all'estero” (foreign-born population), ma dato che l'informazione sul paese di nascita non è sempre disponibile per tutti i Paesi, la World Bank rileva la presenza degli immigrati in base ai dati sulla “popolazione straniera” (foreign population), definita come “*cittadini di un Paese diverso dal Paese in cui risiedono*”²⁴; assumendo in questi casi il criterio del “paese di cittadinanza” in sostituzione del criterio del “paese di nascita”.

Il censimento della popolazione, come fonte di raccolta dati, presenta alcuni limiti, che riassumiamo brevemente: la periodicità della rilevazione, che in genere è decennale, a causa dei costi e dei tempi di acquisizione, elaborazione e diffusione dei risultati; “istantaneità” dell'informazione, siccome non coglie la dimensione retrospettiva o diacronica; e scarsa esauritività della rilevazione, data la natura sfuggente del fenomeno migratorio.

La World Bank e la rispettiva banca dati *World Development Indicators (WDI)* individua come rifugiati le persone riconosciute come tali ai sensi della Convenzione del 1951 relativa allo status di rifugiato²⁵, del Protocollo del 1967 e della convenzione del 1969 dell'Organizzazione dell'Unità Africana, che disciplina gli aspetti specifici dei problemi dei rifugiati in Africa. Non sono inclusi nella definizione e dunque nella rilevazione statistica i richiedenti asilo, le persone che hanno presentato domanda di asilo o dello status di rifugiato e che non hanno ancora ricevuto un esito dalla pubblica amministrazione.

I dati sui rifugiati sono ripresi da 2 Fonti Statistiche Internazionali:

²³ World Bank, *Glossary*, p. 1, in database *World Development Indicators (WDI)* (consultabile sul sito: www.worldbank.org).

²⁴ World Bank, *Metadata and Glossary*, p.1, in database *World Development Indicators (WDI)* (consultabile sul sito: www.worldbank.org).

²⁵ Per approfondimenti sulla Convenzione dello status dei rifugiati del 1951 vedere paragrafo 3.1.1.

1. *L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)*, dati rilevati dal database "*Statistical Online Population Database*" e dall'Annuario "*Statistical Yearbook*";
2. *L'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - UNRWA)*.

La World Bank ha implementato le due Fonti Statistiche menzionate dato che, come chiarito precedentemente, le statistiche sui rifugiati dell'UNHCR non comprendono la rilevazione dei 4,7 milioni di rifugiati palestinesi che risiedono al 2009 in zone di operazione delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA)²⁶.

3.4 Eurostat

L'importanza crescente degli scenari transnazionali ha indotto le fonti sopranazionali a dotarsi di classificazioni comuni, basate su criteri uniformi, ed ha incrementato la necessità di rafforzare lo studio della comparabilità delle statistiche. L'istituzione europea che, di gran lunga più di ogni altra, ha lavorato per realizzare un sistema informativo-statistico sempre più armonizzato, è l'Ufficio Statistico della Commissione Europea, Eurostat.

L'Eurostat è stato fondato nel 1953 per venire incontro alle esigenze della Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Con il passare degli anni i suoi compiti si sono ampliati e quando, nel 1958, la Comunità Europea fu fondata, diventò una delle Direzioni Generali (DG) della Commissione Europea. L'Eurostat ha un ruolo chiave nel fornire alle altre DG, alla Commissione ed alle altre istituzioni europee quadri statistici che possano aiutare a definire, attuare ed analizzare le politiche comunitarie.

L'Eurostat svolge funzione di coordinamento dell'attività statistica europea. Promuove l'adozione di un linguaggio statistico condiviso mediante la standardizzazione delle nomenclature e delle classificazioni, dei modelli di rilevazione e dei questionari adottati per i censimenti degli Stati membri. L'ufficio statistico della Commissione Europea non rileva auto-

²⁶ Per approfondimenti sulla metodologia di rilevazione dei dati sui rifugiati dell'UNHCR, vedere paragrafo 3.1.1.

nomamente i dati; la raccolta dei dati è gestita dagli organi statistici dei Paesi membri dell'Unione Europea; l'Eurostat, dunque, ha il compito di assicurare la comparabilità dei dati attraverso l'uso di metodi armonizzati.

Un notevole risultato che ha ottenuto l'Eurostat è l'approvazione della cosiddetta "legge statistica" del 1997. Essa rappresenta una pietra miliare per il riconoscimento delle statistiche comunitarie e determina un punto di svolta nella cooperazione tra gli uffici statistici nazionali dei Paesi membri e l'Eurostat²⁷.

La banca dati dell'Eurostat, particolarmente utilizzata per reperire riferimenti quantitativi relativi al fenomeno migratorio in Europa e in alcuni Paesi del Mediterraneo è la *Population and Social Condition*; che offre le serie storiche delle seguenti variabili:

1. Totale popolazione straniera
2. Immigrati per cittadinanza
3. Migrazione netta
4. Acquisizione di cittadinanza
5. Applicazioni di Asilo
6. Decisioni di Asilo
7. Asili negati

Le serie storiche reperibili sul database *Population and Social Condition* non coprono il periodo antecedente alla fine degli anni '90. I dati seriali della popolazione straniera, immigrati per cittadinanza e migrazione netta coprono l'arco temporale 1998-2008, e sono rilevabili per tutti i Paesi europei, e solo per i Paesi del Mediterraneo appartenenti all'Area Latina (Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Malta) e alla Conca Anatolico Balcanica (Grecia, Turchia, Cipro); fatta eccezione per la serie storica sugli immigrati per cittadinanza reperibile per tutti i Paesi del Mediterraneo.

I dati sulle applicazioni di asilo, decisioni di asilo e asili negati sono rilevabili per tutti i Paesi europei e per i Paesi dell'Area Latina ed Anatolico Balcanica, dalla fine degli anni '90 al 2007.

²⁷ Amaturò E., *Le fonti statistiche ufficiali*, p. 16; consultabile sul sito www.federica.unina.it.

Le serie storiche sull'acquisizione di cittadinanza sia per i Paesi europei che per le suddette due aree del Mediterraneo, sono reperibili solo dai primi anni del 2000.

L'Eurostat, inoltre, mette a disposizione on-line numerosi rapporti di ricerca con dati statistici riguardanti diverse aree tematiche, di particolare interesse due pubblicazioni annuali, *Demography e Migration* e una periodica, *Statistics in focus*.

Tra i vari dati tratti dalle pubblicazioni Eurostat, alcuni sono certamente molto significativi, come le stime che annualmente vengono proposte dagli analisti del sistema, che riguardano la popolazione europea e il fenomeno migratorio; così come risultano estremamente indicative le proiezioni sull'andamento della popolazione europea nel periodo 2010-2050. Inoltre, l'Eurostat è in grado di proporre indicatori a lungo termine per lo studio dell'andamento della popolazione europea e la sua composizione demografica.

3.4.1 La metodologia: definizione di *immigrato* e di *richiedente asilo* e metodo di rilevazione del dato

L'Eurostat definisce la popolazione straniera come il “*numero totale di stranieri compresi i cittadini di altri Stati membri dell'Unione europea ed i cittadini extracomunitari, di solito residenti nel Paese di accoglienza*”²⁸.

La maggior parte degli uffici statistici nazionali di cui si avvale l'Eurostat assumono, dunque, il criterio del “paese di cittadinanza” per definire la popolazione straniera, ma dato che non esiste tuttora un unico sistema armonizzato transnazionale, inerente la definizione di tale soggetto di ricerca, molti Paesi si avvalgono del criterio del “paese di nascita”. Ciò comporta un problema di comparabilità dei dati a livello internazionale. L'Eurostat, infatti, impartisce linee guida ai Paesi membri sulle fonti di dati e la metodologia da utilizzare, ma tuttavia in vari Paesi permangono una serie di definizioni e di metodologie di rilevazione del dato divergenti. Inoltre, i quadri statistici rilevati dai singoli Paesi membri potrebbero non essere esaustivi, dato che alcuni Stati non sono sempre in grado di fornire i dati richiesti dall'Eurostat.

Un'ulteriore problematica metodologica riguarda la comparabilità delle serie storiche, dovuta ai cambiamenti, avvenuti nel corso del tempo, delle impostazioni metodologiche di

²⁸ Statistical Office of the European Communities (Eurostat), *Metadata Population by citizenship and by country of birth*, p. 1; consultabile sul sito <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>.

rilevazione e costruzione del dato e dei sistemi amministrativi, variazioni che dunque possono minare la linearità e la coerenza dei quadri statistici seriali.

La principale fonte di rilevazione della popolazione straniera utilizzata dagli uffici statistici dei vari Paesi membri è il *censimento*, sostituito o integrato in alcuni casi dalle *indagini nazionali* e/o da *fonti amministrative*.

“*I richiedenti asilo sono persone che hanno presentato domanda di asilo o dello status di rifugiato, ma che non hanno ancora ricevuto una decisione definitiva sulla loro applicazione*”²⁹. Questa la definizione di cui si avvalgono tutti gli uffici statistici degli Stati europei nel definire il richiedente asilo; i dati e le serie storiche risultano dunque facilmente comparabili.

I dati sulle applicazioni di asilo secondo la definizione dell’Eurostat “*si riferiscono a tutte le persone a cui si applica un asilo su base individuale o una simile protezione, indipendentemente dal fatto che la domanda sia fatta all'arrivo alla frontiera, o nel Paese, e indipendentemente dal fatto che queste persone siano entrate nel Paese legalmente o illegalmente*”³⁰. Anche in questo caso è possibile che si presentino dei problemi di comparabilità dei dati a causa dei diversi metodi di raccolta delle informazioni statistiche utilizzati dai singoli Paesi membri.

3.5 Consorzio Euromediterraneo per la ricerca applicata sulle Migrazioni Internazionali

Il Consorzio Euromediterraneo per la Ricerca applicata sulle Migrazioni Internazionali (CARIM) è stato creato presso l'Istituto Universitario Europeo (IUE, Firenze) nel 2004, e cofinanziato dalla Commissione Europea (DG Europe AID) nell'ambito del programma tematico di cooperazione con i Paesi Terzi nei settori di Migrazione e di Asilo, al fine di sviluppare il progetto Migration EuroMed.

CARIM si propone di osservare e di analizzare le migrazioni nei Paesi del Mediterraneo meridionale orientale (SEM) e dell’Africa sub-sahariana (SSA).

²⁹ Statistical Office of the European Communities (Eurostat), *Metadata Asylum*, p. 1; consultabile sul sito <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>.

³⁰ Statistical Office of the European Communities (Eurostat), *Metadata Applications*, p. 1; consultabile sul sito <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>

Il consorzio Euromediterraneo è composto da una unità di coordinamento istituita presso il *Robert Schuman Centre for Advanced Studies* (RSCAS) dell'Istituto Europeo Universitario, e da una rete di corrispondenti scientifici, con sede in 17 Paesi, che hanno il compito di fornire strumenti e metodi per rilevare le varie dimensioni della migrazione.

Il sito web di CARIM è uno strumento per la diffusione di dati e di studi in materia di migrazione nei Paesi dell'Arco Latino, Conca Adriatica, Fronte Maghrebino, Flesso Libico-Egiziano, Facciata Mediorientale e Ponte Anatolico-Balcanico, analizzati come Paesi di origine, di transito e di destinazione dei flussi migratori.

Si possono distinguere tre “moduli tematici” che mirano a fornire un quadro dei flussi migratori verso, attraverso e dal Sud del Mediterraneo orientale: *Demographic-Economic module*, *Legal module* e *Socio-Political module*.

Nel primo modulo è presente il database *Demographic and Economic*, nato come strumento per un'analisi multidisciplinare del fenomeno migratorio. Il database contiene le statistiche sui flussi migratori nei Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale (SEM) e dell'Africa sub-sahariana (SSA). Le statistiche, un elenco standardizzato di decine di tabelle sui flussi migratori e sui migranti internazionali, sono reperite sia dagli istituti di statistica dei Paesi del Mediterraneo, supportati dalla rete di corrispondenti scientifici del Consorzio Euromediterraneo, sia dagli enti statistici dei Paesi di destinazione dei flussi migratori che hanno avuto origine dalle aree territoriali SEM e SSA. Nel dettaglio il database *Demographic and Economic* offre i quadri statistici delle seguenti variabili sul fenomeno migratorio:

1. Stock immigrati
2. Arrivi di stranieri
3. Rifugiati
4. Richieste di Asilo
5. Acquisizione di cittadinanza
6. Permessi di soggiorno
7. Permessi di lavoro
8. Istruzione
9. Emigrazione
10. Rimesse

Il Database del Consorzio Euromediterraneo presenta indubbiamente il pregio, rispetto alle altre fonti, di fornire una vasta mole di specifiche informazioni e dati esclusivamente sul contesto mediterraneo, tenendo conto sia di quelli provenienti dai Paesi dell'Unione Europea che di quelli raccolti nei Paesi partner mediterranei³¹. Funzionale, dunque, per attuare un'analisi approfondita e focalizzata sui singoli Paesi.

Ma data la sua natura, il database *Demographic and Economic* di CARIM presenta, una scarsa sistematicità ed omogeneità dei dati seriali offerti, considerato che fornisce quadri statistici differenti, a seconda del Paese di riferimento, sia rispetto al tipo di indicatore o di variabile selezionata, che alla serie temporale.

La maggior parte delle serie storiche per i Paesi del Mediterraneo presentano molte lacune, non solo perché coprono archi temporali molto ristretti e non sempre aggiornati, ma anche perché non sono rilevabili per tutti i Paesi.

Le rilevazioni statistiche dello stock di immigrati e degli arrivi di stranieri partono, in media, dai primi anni del 2000 fino al 2005, solo per pochi Paesi i dati sono reperibili anche per gli anni '80 e '90.

I dati sui rifugiati sono rilevabili dagli inizi degli anni '90 fino al 2007, un lasso temporale che varia comunque da Paese a Paese.

I dati sui richiedenti asilo sono ripresi dalle statistiche dell'UNHCR.

I quadri statistici dell'acquisizione di cittadinanza sono forniti solo per pochi Paesi e non sempre aggiornati, fatta eccezione per la Francia dove i dati sono reperibili dagli anni '80 fino al 2000.

Le informazioni statistiche sui permessi di soggiorno vengono fornite solo per i Paesi dell'Area Latina, dagli inizi degli anni '90, non sempre aggiornate.

I dati sui permessi di lavoro possono essere rilevati soprattutto per l'Area Mediorientale e Maghrebina, dagli inizi degli anni '90 fino al 2006.

Per la variabile istruzione le serie storiche, laddove presenti, variano notevolmente da paese a paese, in media coprono l'arco temporale 1995-2005.

³¹ Cfr. Caruso I. e Sciaudone A., *Rapporto sulle economie del Mediterraneo*, edizione 2006, a cura di P. Malanima, op.cit., p. 41.

Le serie statistiche sulle rimesse sono reperibili dalla fine degli anni '90 fino al 2007, fatta eccezione per pochi Paesi del Mediterraneo.

Infine, i dati sull'emigrazione coprono l'arco temporale 1995-2005, fatta eccezione per Egitto, Libano, Turchia, per i quali sono reperibili dagli anni '80³².

3.5.1 La metodologia: problemi di comparabilità e di armonizzazione dei dati

La fonte Statistica CARIM è contraddistinta da una carattere ambivalente: fonte preziosa di dati sul fenomeno migratorio nel Mediterraneo, funzionale per attuare un "focus" o una "scheda Paese" di un singola Regione mediterranea; ma allo stesso tempo carente dal punto di vista della comparabilità dei dati a livello transnazionale.

Il problema della comparabilità dei dati deriva da tre problematiche metodologiche.

La prima riguarda la scarsa esaustività delle serie storiche rilevate dalla fonte CARIM, che, come detto, coprono brevi archi temporali che differiscono tra un Paese e l'altro.

La seconda rimanda alla carente omogeneità della banca dati CARIM, data la sua natura, offre analisi statistiche e approfondimenti tematici diversi a seconda dell'area territoriale di riferimento.

La terza problematica metodologica riguarda l'assenza di un'armonizzazione delle definizioni dei soggetti/oggetti di ricerca e delle metodologie di rilevazione e di costruzione dei dati, in riferimento soprattutto alle fonti di raccolta dati nei vari Paesi del Mediterraneo.

Da ciò si deduce una difficile se non improbabile comparabilità dei dati sul fenomeno migratorio.

Il Database *Demographic and Economic*, infatti, non fornisce *metadati* on line, e dunque le informazioni sulla metodologia della ricerca e sulla definizione del soggetto di ricerca, che risultano differenti a seconda del Paese di riferimento.

³² Per maggiori approfondimenti sui dati presenti nel database CARIM, consultare il *Catalogo dati dei Paesi del Mediterraneo* redatto dall'ISSM-CNR, reperibile nella sezione Database *Migra-Euromed*, consultabile sul sito: www.issm.cnr.it.

3.6 Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE)

Un'ulteriore Fonte statistica decisamente preziosa è quella dell'OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development) o OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), un'organizzazione internazionale di studi economici sui 33 Paesi membri³³, aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato. L'organizzazione svolge prevalentemente un ruolo di assemblea consultiva, che consente un'occasione di confronto delle esperienze politiche, per la risoluzione dei problemi comuni, l'identificazione di pratiche commerciali ed il coordinamento delle politiche locali ed internazionali dei Paesi membri.

Il Segretariato dell'OCSE, ha il compito di raccogliere i dati e fornire le analisi e le previsioni sui processi socio-economici. La produzione e la diffusione di statistiche riveste un ruolo fondamentale nel lavoro dell'Organizzazione e dei Paesi aderenti.

I database predisposti dall'OCSE sono disponibili on line e riguardano un'ampia gamma di tematiche (statistiche demografiche, sviluppo, ambiente, globalizzazione, società dell'informazione, statistiche regionali, etc.).

È l'area SOPEMI dell'OCSE, *Sistema di Reporting Continuo sulla Migrazione (Continuous Reporting System on Migration)*, costituita da una rete di corrispondenti scientifici (che copre la maggior parte dei Paesi Membri, gli Stati baltici, la Bulgaria e la Romania), a occuparsi degli studi del settore migratorio: la principale pubblicazione annuale è la *International Migration Outlook* (che prima del 2006 veniva denominata *Trends in International Migration*). Dalle pubblicazioni del Sopemi/OCSE si possono trattare dati di *stock* riguardanti il mercato del lavoro e l'integrazione sociale; è possibile lavorare rispetto all'acquisizione di nazionalità e avere indicazioni relative alle sfide e ai cambiamenti che hanno coinvolto l'Europa dal 1950 ad oggi.

Ogni anno si propongono degli interessanti approfondimenti. Tra questi le migrazioni clandestine: un'indagine certamente complessa e difficile, che al momento è ferma ai dati del 2000.

³³ I Paesi membri OCSE: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera, Regno Unito, Finlandia, Turchia, Germania, Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Israele, Corea del Sud, Cile, Canada, Stati Uniti, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Messico.

È chiaro, quindi, che i data base del SOPEMI-OCSE si incentrano su specifiche aree tematiche e non sempre, inoltre, risultano aggiornati per tutti i Paesi.

La documentazione statistica sul fenomeno migratorio nei Paesi membri è reperibile tramite l'*International Migration Database*, che offre le serie storiche delle seguenti variabili:

1. Afflussi di stranieri
2. Deflussi di stranieri
3. Richiedenti Asilo
4. Stock di popolazione straniera
5. Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione
6. Stock di nati all'estero
7. Incidenza dei nati all'estero sul totale della popolazione
8. Acquisizione di cittadinanza
9. Manodopera degli stranieri nati all'estero
10. Manodopera della popolazione straniera

Le serie storiche possono variare in base al Paese di riferimento, per la maggior parte dei Paesi membri sono reperibili dagli anni '90 fino al 2007; in riferimento alle variabili afflussi di stranieri, richiedenti asilo e manodopera straniera la documentazione statistica, per alcuni Paesi OCSE, copre l'arco temporale 1980-2007³⁴.

3.6.1 La metodologia: definizione di *immigrato* e di *rifugiato* e metodo di rilevazione del dato

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, come la maggior parte delle Fonti Statistiche ufficiali internazionali, definisce la popolazione straniera come "*l'insieme degli individui che vivono in un Paese diverso da quello in cui sono nati*"³⁵.

La maggior parte degli uffici statistici nazionali di cui si avvale l'OCSE assumono, dunque, il criterio dei "nati all'estero" per definire la popolazione straniera, ma dato che non e-

³⁴ Per maggiori approfondimenti sui dati presenti nel database OECD, consultare il *Catalogo dati dei Paesi europei* redatto dall'ISSM-CNR, reperibile nella sezione Database *Migra-Euromed*, consultabile sul sito: www.issm.cnr.it

³⁵ *Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), Statistical Annex*, p. 1; consultabile sul sito www.oecd.org.

siste tuttora un unico sistema armonizzato transnazionale, inerente la definizione di tale soggetto di ricerca, molti Paesi si avvalgono del criterio del “paese di cittadinanza”.

L’*International Migration Database*, infatti, è una delle poche banche dati che riporta i quadri statistici seriali sia della “popolazione dei nati all’estero” (*foreign-born*), sia della “popolazione straniera” (*foreign-population*), coloro che non possiedono la cittadinanza del Paese in cui vivono.

La maggior parte dei dati pubblicati dall’*International Migration Database* sono rilevati dai contributi individuali dei corrispondenti nazionali nominati dal Segretariato dell’OCSE, con l’approvazione delle autorità degli Stati membri. Di conseguenza, questi dati non sono sempre armonizzati a livello internazionale. SOPEMI, infatti, non ha alcuna autorità per imporre dei cambiamenti nelle procedure di raccolta dati. Si tratta di un osservatorio che, per sua stessa natura, deve utilizzare le statistiche esistenti.

Esso tuttavia svolge un ruolo attivo nel suggerire procedure metodologiche standardizzate, al fine di ottenere una documentazione statistica coerente ed armonizzata. Uno sforzo costante che si concretizza attraverso studi metodologici di comparabilità dei dati, di seguito in sintesi: l’OCSE ha promosso uno studio sulla possibilità di adattare la registrazione dei permessi di soggiorno dei Paesi maghrebini alle misurazioni internazionali relative a dati sugli *stock* e sui flussi migratori; ha proposto uno studio sulla questione dei censimenti migratori dei Paesi del Mediterraneo; ed infine ha avviato un’analisi metodologica volta a individuare un metodo per il calcolo degli indicatori demografici proposti dall’Eurostat.

Il problema della comparabilità delle statistiche a livello internazionale, sussiste anche per l’OCSE, dato che, non solo vengono utilizzate fonti di rilevazione del dato differenti tra un Paese e l’altro, ma anche perché solo poche fonti sono specificatamente progettate per registrare i movimenti migratori.

A causa della grande varietà di fonti di dati (censimenti, permessi di soggiorno, indagini sulle forze lavoro, registri della popolazione), possono essere misurate diverse “popolazioni di riferimento”. Inoltre, i criteri per la registrazione della popolazione e le condizioni per la concessione dei permessi di soggiorno, per esempio, variano tra i Paesi, il che significa che

le misurazioni possono differire notevolmente, anche se teoricamente viene utilizzata un'unica fonte di riferimento³⁶.

Le statistiche sui richiedenti asilo dell'OCSE si basano sui dati forniti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Dal 1950, l'UNHCR, che ha il compito di condurre e coordinare le iniziative internazionali in favore dei rifugiati, come analizzato precedentemente, ha regolarmente prodotto delle complete statistiche sui rifugiati e i richiedenti asilo nei Paesi OCSE e in altri Paesi del mondo. Queste statistiche sono per lo più derivate da fonti amministrative, ma sussistono delle differenze a seconda della natura dei dati forniti. In alcuni Paesi, per esempio, i richiedenti asilo sono riportati nelle statistiche solo quando la domanda di asilo è stata accettata. Di conseguenza, sono rilevati dalle statistiche solo nel momento in cui sono accettati e non nella data in cui sono arrivati nel Paese di accoglienza. L'accettazione della domanda significa che l'autorità amministrativa esamina le domande e nel frattempo concede loro alcuni diritti durante la recensione della procedura.

In alcuni Paesi, inoltre, i dati non comprendono i familiari dei richiedenti asilo, che sono ammessi in virtù di disposizioni diverse, come in Francia; mentre in altri Paesi il numero dei familiari viene incluso nelle statistiche ufficiali, come in Svizzera³⁷.

4 Conclusioni

È opportuno rilevare come, nonostante la volontà dell'Unione Europea di arrivare ad unificare le diverse metodologie di raccolta ed elaborazione dei dati, ancora oggi la registrazione dei fenomeni migratori dipende dall'iniziativa dei singoli Paesi e soprattutto dal sistema di registrazione e dalle categorie definitore adottate.

Come abbiamo visto, nessuna delle numerose Fonti Statistiche Internazionali riesce a cogliere il fenomeno nella sua interezza, dato che si sono riscontrate due problematiche fondamentali, che costituiscono i due punti di debolezza dei quadri informativi-statistici forniti dalle rispettive banche dati sul fenomeno migratorio: *l'esautività dei dati* e *la comparabilità internazionale dei dati*.

³⁶ *Ibidem*

³⁷ Per ulteriori dettagli fare riferimento al Capitolo VII del 2006 Annuario statistico dell'UNHCR (*Yearbook Statistical*).

Le problematiche rispetto all'*esaustività dei dati* si riscontrano in riferimento ai seguenti fattori:

1. fattore endogeno
2. fattore temporale
3. fattore territoriale
4. fattore dimensionale.

Qualsiasi analisi dei flussi migratori necessita di una considerazione fondamentale circa l'esaustività delle stime riguardanti le migrazioni internazionali. In tutti i Paesi, anche in quelli dove vengono pubblicate statistiche migratorie annuali apparentemente esaurienti, le stime quantitative non risultano mai totalmente esaustive³⁸, data la natura sfuggente del fenomeno migratorio derivante dalla diffusa persistenza dei flussi migratori clandestini.

Il primo fattore, dunque, deriva da una problematica endogena al fenomeno delle migrazioni, che comporta l'indubbia parzialità del rilevamento dei clandestini e degli irregolari. Solo una parte di questa popolazione può essere contata attraverso i censimenti. I programmi di regolarizzazione, quando esistono, rendono possibile tener conto di una non trascurabile frazione di immigrati clandestini o irregolari. In termini di misurazione, questo rende possibile migliorare la valutazione del volume della popolazione straniera in un dato momento, anche se non è sempre possibile classificarla secondo l'anno in cui è giunta nel Paese di accoglienza.

La popolazione straniera rilevata da tutte le Fonti Internazionali, dunque, risulta fortemente sotto-enumerata, e ciò può indurre a notevoli distorsioni nella valutazione del complessivo processo migratorio.

Il problema dell'esaustività, inoltre, si riscontra sia in riferimento alle serie storiche 1980-2008, dato che la maggior parte dei data-base presentano delle profonde lacune rispetto alla reperibilità dei dati riferiti agli anni '80 (fattore temporale); sia in riferimento alla copertura territoriale, poiché non sempre sono reperibili gli stessi indicatori o variabili per tutti i Paesi d'Europa e/o del Mediterraneo (fattore territoriale).

³⁸ Cfr. Caruso I., Sciaudone A., *Rapporto sulle Economie del Mediterraneo*, op. cit., p. 41.

Le Banche dati maggiormente esaustive, rispetto all'arco temporale 1980-2008 e alla copertura territoriale, sono fornite dall'*Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR)* e dalla *World Bank*.

L'UNHCR offre un quadro statistico esaustivo su rifugiati e richiedenti asilo, in particolare:

1. Numero dei rifugiati per Paese di origine
(esclusi i Paesi dell'Area Adriatica per i quali i dati sono reperibili dagli anni '90)
2. Richieste di Asilo Applicate per Paese di provenienza
(dati da anni '80 solo per Area Latina e Anatolico-Balcanica)
3. Rimpatri dei rifugiati per Paese di origine
(dati da anni '80 per: Slovenia, Serbia, Siria, Libano, Grecia e Turchia)

La World Bank offre un quadro statistico esaustivo sullo stock di migranti e sulle rimesse, in particolare:

1. Stock migranti internazionali (totale e % della popolazione)
(esclusi i Paesi dell'Area Adriatica per i quali i dati sono reperibili dagli anni '90)
2. Migrazione Netta
3. Tasso di Emigrazione in base al livello di istruzione
4. Rimesse
(esclusi i Paesi dell'Area Adriatica e dell'Europa dell'Est, per i quali i dati sono reperibili dagli anni '90)

Mentre in riferimento all'arco temporale 1990-2007 le Nazioni Unite - *Department of Economic and Social Affairs Population Division*, presentano un accurato quadro informativo-statistico (per tutti i Paesi del Mediterraneo esclusi: Macedonia, Serbia e Montenegro) sui flussi migratori e sui rifugiati³⁹.

L'ultima problematica inerente l'eshaustività dei dati, deriva dalla facoltà o meno di cogliere la multidimensionalità del fenomeno migratorio da parte dei sistemi statistici informativi.

³⁹ Per dettagli sulle variabili vedere paragrafo 3.2.

I quadri statistici attuali, infatti, non sempre riescono a rilevare la totalità delle componenti del complesso fenomeno migratorio contemporaneo, contraddistinto da una rete di fattori sociali, politici, economici, culturali, religiosi ed ambientali.

In riferimento alle 6 Fonti Statistiche internazionali analizzate, la banca dati maggiormente esaustiva, da questo punto di vista, risulta il *Demographic and Economic Database* della CARIM, seguita dall'*International Migration Database* dell'OCSE. Mentre le banche dati meno esaustive, in riferimento alla varietà delle dimensioni rilevate, sono il *World Migrant Stock Database* delle Nazioni Unite, e data la sua natura, lo *Statistical Online Population Database* dell'UNHCR⁴⁰.

Dall'analisi effettuata si deduce che l'offerta statistica attuale, reperibile on line, risulta carente soprattutto rispetto a determinate dimensioni del fenomeno migratorio, in particolare: emigrazione, dati socio-anagrafici dei migranti (istruzione, età, sesso, religione, etc.), forza lavoro straniera, permessi di lavoro, naturalizzazioni e permessi di soggiorno.

Risulta estremamente necessario, dunque, arrivare a realizzare un sistema informativo integrato dei dati quantitativi relativi all'archiviazione delle informazioni concernenti il fenomeno migratorio, un incrocio fondamentale per auspicare una sempre migliore gestione del fenomeno e delle questioni ad esso sottese.

La seconda problematica o punto di debolezza riscontrabile in tutte le Fonti Statistiche analizzate riguarda la *comparabilità internazionale dei dati*, derivante (come analizzato nei paragrafi precedenti) sia dalla diversità dei criteri di identificazione della popolazione straniera e sia dalla differente metodologia di rilevazione dati.

In sintesi le Fonti Statistiche Nazioni Unite, World Bank, Ocse e Carim nel definire la popolazione di origine straniera si avvalgono principalmente del criterio del "paese di nascita", in base al quale gli immigrati sono definiti come "*coloro che sono nati in un Paese diverso da quello in cui vivono*". Per stimare lo stock internazionale di immigrati, dunque, gli immigrati sono stati equiparati ai "nati all'estero" (*foreign-born*), nella maggior parte dei Paesi.

Ma dato che le informazioni sul Paese di nascita non sono sempre reperibili, in alcuni Paesi la presenza degli immigrati è rilevata in base ai dati sulla "popolazione straniera" (*fo-*

⁴⁰ Per un'analisi dettagliata delle dimensioni rilevate vedere i paragrafi 3.1 e 3.2.

reign population), definita come “cittadini di un Paese diverso dal Paese in cui risiedono”, assumendo, dunque, il criterio del “paese di cittadinanza” in sostituzione del criterio del “paese di nascita”.

L’Eurostat, invece, definisce la popolazione straniera come il “numero totale di stranieri compresi i cittadini di altri Stati membri dell’Unione europea ed i cittadini extracomunitari, di solito residenti nel Paese di accoglienza”. La maggior parte degli uffici statistici nazionali di cui si avvale l’Eurostat assumono, quindi, il criterio del “paese di cittadinanza” per definire la popolazione straniera, ma dato che non esiste tuttora un unico sistema armonizzato transnazionale, inerente la definizione di tale soggetto di ricerca, molti Paesi si avvalgono del criterio del “paese di nascita”.

E’ chiaro che l’assenza di armonizzazione dei criteri di identificazione della popolazione straniera, comporta un problema di comparabilità dei dati a livello internazionale.

La seconda questione inerente il problema della comparabilità dei dati, affrontata nel presente studio, si riscontra in riferimento alla disomogeneità della metodologia di rilevazione del dato.

Si presenta un’analisi comparativa delle 6 Fonti Statistiche analizzate, per rilevare uno schema complessivo sulle affinità e le divergenze emerse in merito ai metodi e alle fonti di raccolta dati della popolazione di origine straniera, dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Le Fonti Statistiche, oggetto di indagine, si avvalgono per la stima dello *stock* di migranti internazionali principalmente dei *censimenti della popolazione*.

Si tratta di uno strumento che di fatto fornisce un’istantanea della popolazione presente sul territorio in un preciso momento. In realtà, già solo per questo motivo potremmo essere in grado di intuire uno tra i principali limiti di questo strumento e dunque la limitazione temporale della fotografia proposta. Dato che il censimento viene condotto ogni 10 anni, dunque, ha il limite di non considerare né i movimenti migratori avvenuti tra l’una e l’altra rilevazione statistica, né la totalità di quelli sopraggiunti dopo l’ultimo censimento. La rilevazione censuaria, infine, non si traduce nella reale capacità di raggiungere l’intera popolazione presente e le difficoltà di censimento si concentrano maggiormente proprio nelle fasce di popolazione più marginali e più soggette a mobilità.

Dati i limiti esposti, le Fonti Statistiche spesso sostituiscono o integrano i dati sulla popolazione straniera (rilevati dal censimento demografico) da altre fonti di raccolta dati, che non sempre, però, sono disponibili o comunque utilizzate da tutti i Paesi.

Le Nazioni Unite si avvalgono dei *registri anagrafici* e delle *indagini a livello nazionale*.

La World Bank si avvale dei *registri anagrafici*.

Gli uffici statistici dell'Eurostat, pur suggerendo linee guida metodologiche comuni e armonizzate, utilizzano oltre il censimento, anche le *indagini nazionali* e/o le *fonti amministrative*.

Gli istituti statistici dell'Ocse e della Carim utilizzano le seguenti di fonti di dati: *registri della popolazione, indagini sulle forze lavoro e/o permessi di soggiorno*.

Inoltre, è importante ricordare, che i criteri per la registrazione della popolazione straniera, le condizioni per la concessione dei permessi di soggiorno, e le indagini nazionali (indagini sulle forze lavoro, etc.) variano tra i Paesi; il che significa che pur utilizzando la stessa fonte di raccolta dati, le misurazioni a livello internazionale possono differire notevolmente.

Per quanto concerne, le stime sui rifugiati e i richiedenti asili, esse costituiscono un ulteriore elemento di complessità. In sintesi, a questo proposito, l'UNHCR utilizza principalmente i *registri individuali*, le *indagini ad hoc* e/o i *censimenti della popolazione*.

I *registri per gli stranieri*, ove disponibili, rappresentano la fonte primaria di rilevazione dello status di rifugiato, ma nella maggior parte dei Paesi, la registrazione dei rifugiati non è centralizzata, ma gestita al livello locale. Mentre le caratteristiche socio-demografiche dei rifugiati, molto spesso non sono rilevabili dal registro degli stranieri, ma da indagini specifiche locali.

Le statistiche sui rifugiati dell'UNHCR, come esplicitato, derivano soprattutto dai documenti di registrazione individuale, gestiti dal governo ospite e supportati dall'UNHCR.

Tale metodologia di raccolta dati comporta una problematica di comparabilità a livello internazionale, dato che le norme amministrative che disciplinano la concessione dello status di rifugiato possono differire notevolmente, condizionando l'iter di registrazione individuale, che muta a seconda della protezione e dell'ambiente operativo.

Le Nazioni Unite per stimare i rifugiati si avvalgono principalmente dei *censimenti della popolazione*, che risultano non sempre esaustivi ed attendibili, poiché in molti Paesi, i pro-

fughi sono tenuti a risiedere in campi isolati non facilmente raggiungibili dalle rilevazioni censuarie, inoltre quando i flussi di rifugiati si sviluppano esponenzialmente in situazioni di conflitto, è raro che il censimento della popolazione possa riflettere un tale sviluppo demografico.

Di conseguenza, le Nazioni Unite, al fine di garantire una stima attendibile del numero di rifugiati, si avvale delle stime rilevate dall'UNHCR e dall'UNWRA, che sono state implementate nelle statistiche della maggior parte dei Paesi in via di sviluppo.

La World Bank rileva direttamente i dati sui rifugiati dalle due principali Fonti statistiche internazionali: UNHCR e UNRWA.

Mentre l'OCSE riprende i dati sui rifugiati dalla fonte UNHCR.

L'Eurostat, infine, non avvalendosi dei quadri statistici offerti dall'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, stima i rifugiati attraverso rilevazioni dirette, servendosi dei *registri individuali* e dei *censimenti della popolazione*.

É evidente, quindi, come un'analisi comparativa dei dati relativi ai flussi migratori, sebbene forniti da Fonti internazionali, presenti margini di incertezza derivanti dalla necessità di consultare più fonti tra di loro non omogenee.

Sarebbe opportuno considerare, dunque, come prioritaria l'istituzione di un patrimonio statistico sul fenomeno migratorio qualitativamente accettabile, che può essere realizzata solo attraverso la confluenza di statistiche reperite con procedure standardizzate e armonizzate a livello internazionale.

Bibliografia essenziale

Amaturo E., *Le fonti statistiche ufficiali*, consultabile sul sito www.federica.unina.it.

Bisogno E., *Quali dati ufficiali sull'immigrazione straniera in Italia: molte sfide, alcune priorità*, Unece Statistical Division, 2008.

Caruso I., Sciaudone A., *Rapporto sulle Economie del Mediterraneo*, a cura di P. Malanima, edizione 2006, il Mulino, Bologna.

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *Statistical Annex*; consultabile sul sito www.oecd.org.

Scannavini K., *Il fenomeno migratorio: fonti, dati e analisi quantitative*, Ministero del Lavoro, Pari Rei, Italia Lavoro, 2005.

Statistical Office of the European Communities (Eurostat), *Metadata Population by citizenship and by country of birth*; consultabile sul sito <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>.

Statistical Office of the European Communities (Eurostat), *Metadata Asylum*; consultabile sul sito <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>.

Statistical Office of the European Communities (Eurostat), *Metadata Applications*; consultabile sul sito <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home/>.

Strozza S., Ballacci F., Natale M., Todisco E. (a cura di), *La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri*, Presidenza del Consiglio dei Ministri Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, Roma, 2002.

United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR), *Statistical Online Population Database: General Notes*, in UNHCR Statistics, 2009.

United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2009). *Trends in International Migrant Stock: The 2008 Revision. Glossary*, United Nations - World Migrant Stock database; consultabile sul sito: www.un.org/esa/population/migration/index.html.

United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2009). *Trends in International Migrant Stock: The 2008 Revision Data sources and methodology for estimating the international migrant stock*, United Nations - World Migrant Stock database; consultabile sul sito: www.un.org/esa/population/migration/index.html.

World Bank, *Glossary*, in database World Development Indicators (WDI); consultabile sul sito: www.worldbank.org.

World Bank, *Metadata and Glossary*, in database World Development Indicators (WDI); consultabile sul sito: www.worldbank.org.